



Sviluppo sostenibile e sicurezza alimentare nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite

Lelio Iapadre

(Prorettore delegato per lo sviluppo sostenibile, Università dell'Aquila)

L'approccio One Health e il contributo delle politiche sanitarie allo sviluppo sostenibile

Festival dello sviluppo sostenibile 2022

Aula Acitelli - Centro "Dante Vecchioni" - Ordine Medici L'Aquila

13 ottobre 2022



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELL'AQUILA



COMUNE
DELL'AQUILA



Sommario

- Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile e l'approccio «One Health»
- Sicurezza del cibo e sicurezza alimentare
- Istituzioni internazionali e sicurezza alimentare
- La lezione della pandemia Covid-19
- Il contributo delle università all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite

- L'approccio "One Health" e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: problemi di compatibilità tra gli obiettivi



- 
- Coordinamento sistematico tra i servizi che si occupano di salute umana e animale, inclusi quelli che controllano la sicurezza degli alimenti
 - Il coordinamento deve avvenire a tutti i livelli istituzionali, a partire da quelli globali (WHO, OIE, FAO e World Bank), fino a quelli locali
 - Guadagni di efficienza
 - Riduzione dei costi
 - Maggiore tempestività degli interventi

Sicurezza alimentare e sviluppo sostenibile: Sfide per il sistema delle relazioni internazionali

- Riduzione della povertà e problemi ambientali: la governance globale della lotta per le risorse naturali
 - Come garantire un accesso equo e sicuro alle risorse naturali senza compromettere la loro gestione sostenibile
 - Come promuovere la diffusione internazionale di tecnologie agricole sostenibili
 - Sviluppo rurale non agricolo e lotta alla povertà
 - Politiche sovranazionali contro la povertà rurale: questioni di legittimità e partecipazione

Sicurezza alimentare e sviluppo sostenibile: Sfide per il sistema delle relazioni internazionali

- Sicurezza alimentare e commercio internazionale: implicazioni per le istituzioni multilaterali e regionali
 - Liberalizzazione del commercio nel settore agricolo: accesso al mercato e sicurezza alimentare
 - Intermediari commerciali e accesso al mercato nel settore agricolo: il ruolo delle politiche della concorrenza
 - Sicurezza alimentare e scambi di servizi produttivi e finanziari

Sicurezza del cibo e sicurezza alimentare: i messaggi chiave del rapporto FAO-IFAD-WFP-UNICEF-WHO

- Despite hopes that the world would emerge from the COVID-19 pandemic in 2021 and food security would begin to improve, world hunger rose further in 2021.
- The increase in global hunger in 2021 reflects exacerbated inequalities across and within countries due to an unequal pattern of economic recovery among countries and unrecovered income losses among those most affected by the COVID-19 pandemic.
- Projections are that nearly 670 million people will still be facing hunger in 2030 – 8 percent of the world population, which is the same as in 2015 when the 2030 Agenda was launched.

Sicurezza del cibo e sicurezza alimentare: i messaggi chiave del rapporto FAO-IFAD-WFP-UNICEF-WHO

- Almost 3.1 billion people could not afford a healthy diet in 2020. This is 112 million more than in 2019, reflecting the inflation in consumer food prices stemming from the economic impacts of the COVID-19 pandemic and the measures put in place to contain it.
- The recent setbacks indicate that policies are no longer delivering increasing marginal returns in reducing hunger, food insecurity and malnutrition in all its forms. Governments where the economy is fragile are also facing fiscal constraints to transform agrifood systems.

Sicurezza del cibo e sicurezza alimentare: i messaggi chiave del rapporto FAO-IFAD-WFP-UNICEF-WHO

- Worldwide support to food and agriculture accounted for almost USD 630 billion per year on average over 2013–2018.
- The lion share of it is targeted to farmers individually, through trade and market policies and fiscal subsidies largely tied to production or unconstrained use of variable production inputs.
- Not only is much of this support market distorting, but it is not reaching many farmers, hurts the environment and does not promote the production of nutritious foods.

La pandemia Covid-19: una storia annunciata

- "The world is at acute risk for devastating regional or global disease epidemics or pandemics that not only cause loss of life but upend economies and create social chaos."

(Global Preparedness Monitoring Board, *A World at Risk, Annual report on global preparedness for health emergencies*, **September 2019**)

- Pandemics are a prime global catastrophic threat

(OECD, *Future global shocks—improving risk governance*, OECD Reviews of Risk Management Policies, **August 2011**)

La minaccia delle zoonosi

Le malattie zoonotiche rappresentano circa il 70% delle malattie infettive emergenti (World Bank, 2012)

In assenza di misure di controllo tempestive, gli agenti patogeni zoonotici possono causare effetti disastrosi

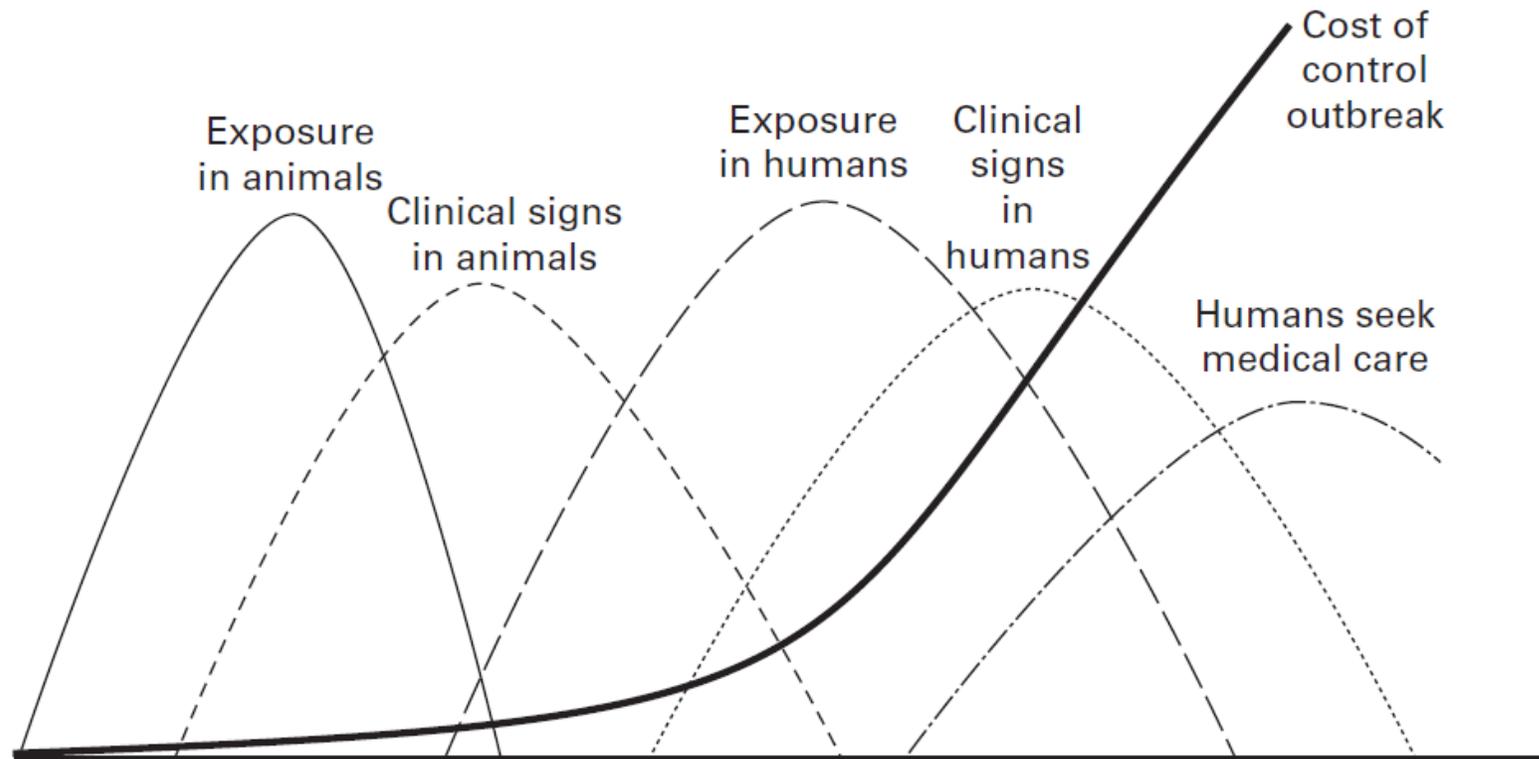
Le perdite economiche derivanti dalle sei principali malattie zoonotiche tra il 1997 e il 2009 sono state stimate a circa 80 miliardi di dollari

Se fossero state prevenute, i benefici sarebbero stati intorno ai 6,7 miliardi di dollari all'anno

Nessuna di esse ha generato una pandemia e questo ci ha salvato da perdite catastrofiche

I ritardi negli interventi sulle zoonosi sono molto costosi anche in termini economici

FIGURE E.1: Early Control of Zoonotic Disease Is Both Cost-effective and Prevents Human Disease



Source: Adapted from IOM (2009).

La lezione della pandemia

- Una comunità internazionale impreparata alla sfida
- Il 43,2% della popolazione mondiale al 9 dicembre 2021 non aveva ricevuto neppure una dose di vaccino, per un totale di 3,4 miliardi di persone
- Enormi divari tra i paesi nella quota di popolazione vaccinata: in Africa l'89% della popolazione non era ancora vaccinata
- Il Covax - il meccanismo per distribuire vaccini a basso reddito - ha ridotto da 2 miliardi a meno di 1,4 miliardi la sua previsione di disponibilità a fine 2021
- La pandemia è ancora attiva e pericolosa

La lezione della pandemia

- Concentrazione della proprietà intellettuale in poche grandi imprese farmaceutiche, concentrate sulle malattie più remunerative
- Il costo di produzione dei vaccini più efficaci (Pfizer e Moderna) si aggira intorno a 1,20 dollari a dose, in Europa vengono venduti a 20-25 dollari
- Una barriera alla diffusione delle innovazioni
- Una questione di compatibilità tra gli obiettivi
 - La protezione della proprietà intellettuale può stimolare la ricerca e l'innovazione delle imprese
 - La diffusione delle innovazioni in base ai principi della «scienza aperta» è essenziale per lo sviluppo sostenibile e in particolare per la salute

La lezione della pandemia

- Rovesciare le priorità
 - La conoscenza come «bene pubblico globale»
 - La protezione della proprietà intellettuale va subordinata a questo principio
- Come fare?
 - Revisione delle regole internazionali a tutela della proprietà intellettuale
 - Un nuovo accordo internazionale sulla ricerca medica
 - Rafforzare il potere degli Stati nei negoziati sui prezzi dei farmaci
- Chi può agire
 - La ricerca pubblica va orientata a garantire il pieno accesso alla conoscenza e il miglioramento della salute per tutti
 - Le organizzazioni sociali possono continuare a sperimentare soluzioni di mutualismo solidale e a fare pressioni sulle autorità politiche
 - I governi nazionali e le istituzioni europee devono prendere l'iniziativa per cambiare l'assetto attuale dei mercati e delle altre istituzioni

La lezione della pandemia

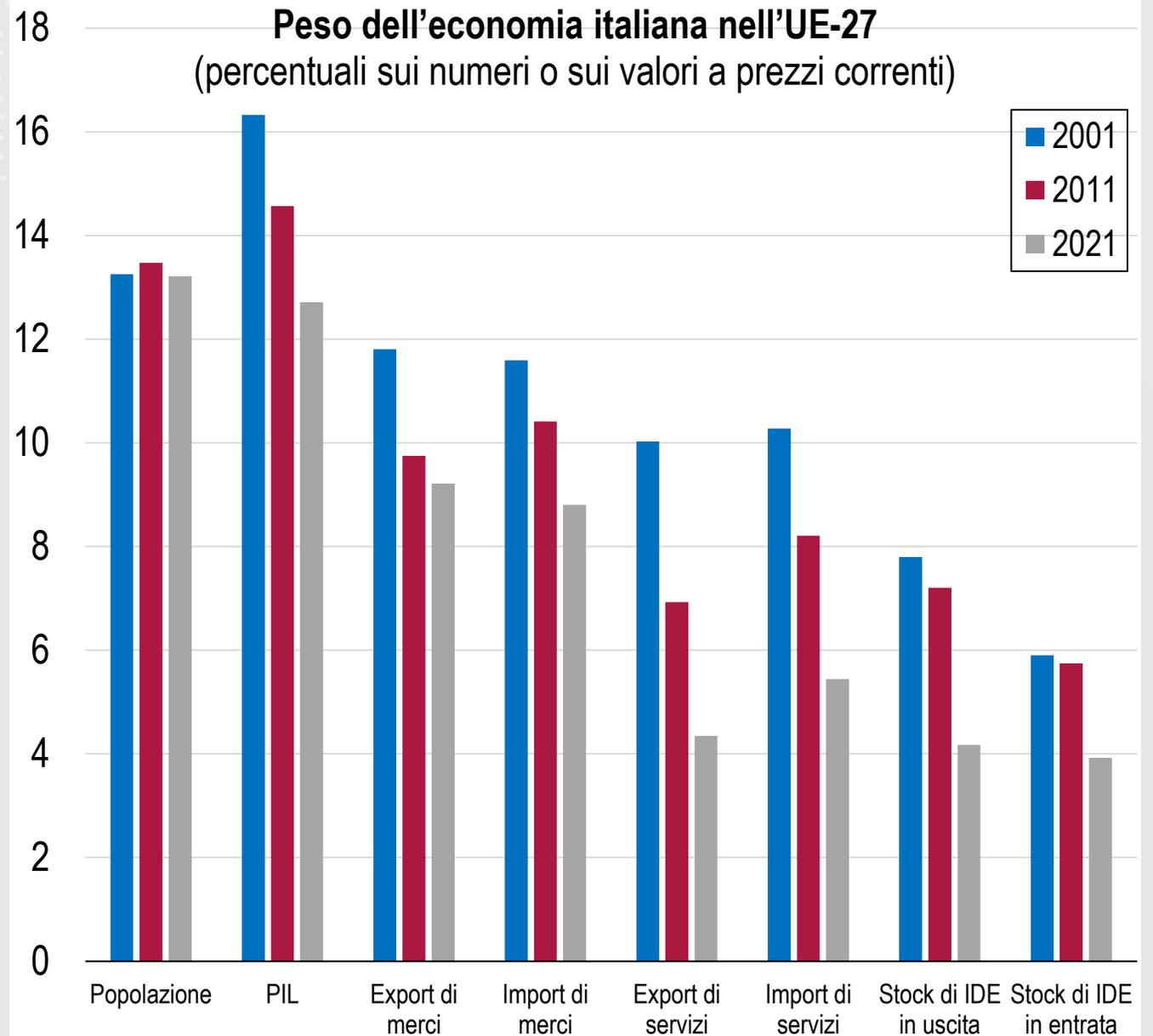
- Presentata al Parlamento europeo la proposta di un'infrastruttura europea per i farmaci
- Un investimento per trenta anni su un ampio arco di patologie, nel segno dell'innovazione intesa come bene pubblico globale e un invito alle imprese private a collaborare come fornitori rinunciando ad esclusive brevettuali
- Il modello da seguire è quello del CERN o dell'Agenzia spaziale europea

Il ruolo delle università e degli enti pubblici di ricerca

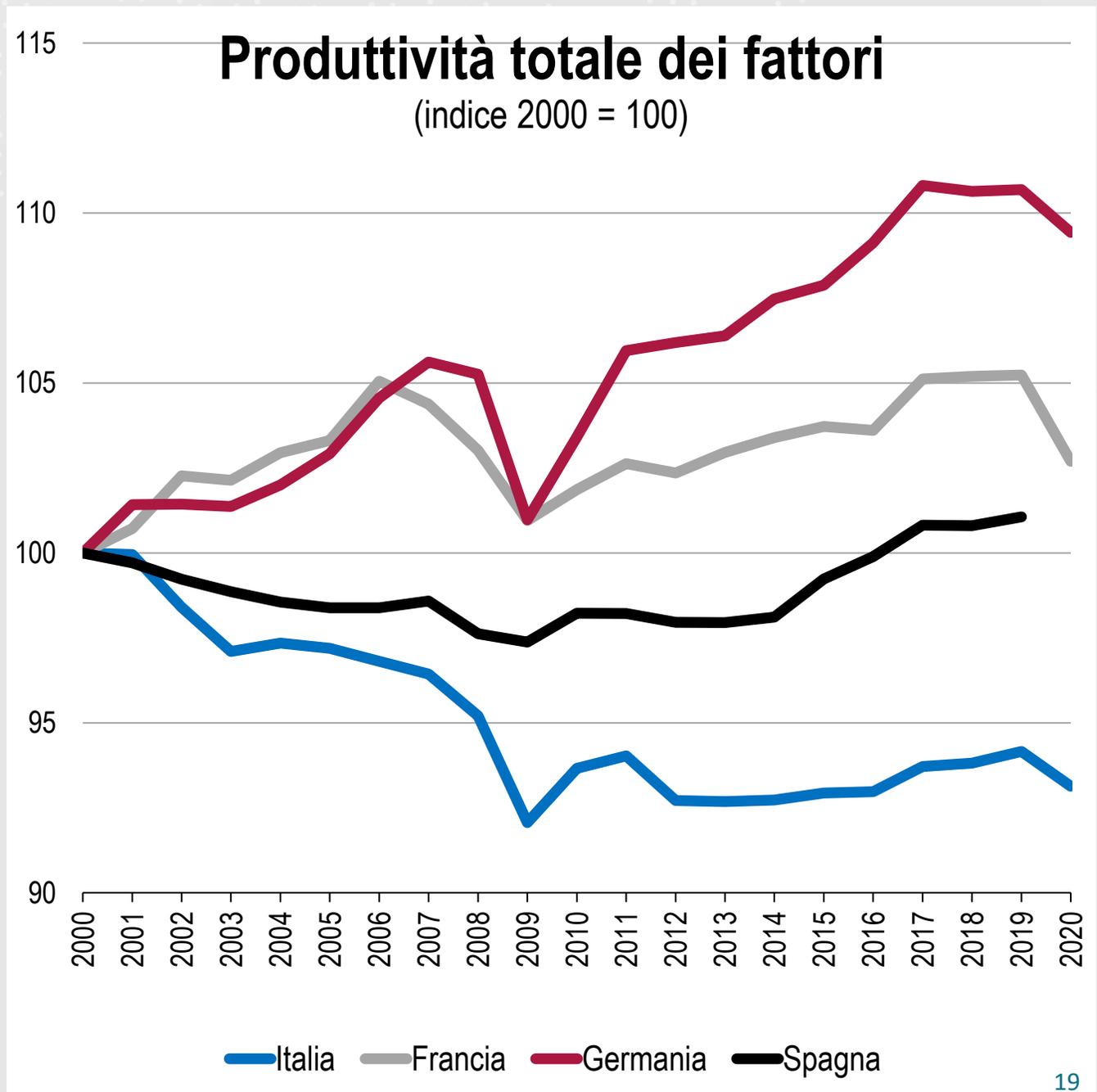
- Ripensare la «terza missione», riconoscendone il valore centrale di attività di collaborazione con la società: istituzioni pubbliche, organizzazioni sociali, mondo imprenditoriale
- Dal concetto di trasferimento tecnologico unilaterale all'idea di processi di apprendimento reciproco tra i partner
- L'impegno delle «università civiche» deve essere indirizzato a obiettivi chiari di giustizia sociale e ambientale e di promozione del valore morale, economico e sociale dell'apertura internazionale, che sono al cuore dell'Agenda 2030, prima che sia troppo tardi

Il peso dell'Italia sul PIL dell'UE-27 è diventato inferiore al suo peso demografico, sostanzialmente stabile nell'arco del ventennio. In altri termini, il reddito pro-capite degli italiani è sceso al di sotto della media dell'UE-27.

Le quote dell'Italia sugli scambi di beni e di servizi e sugli IDE in entrata e in uscita dell'UE-27 sono fortemente diminuite.

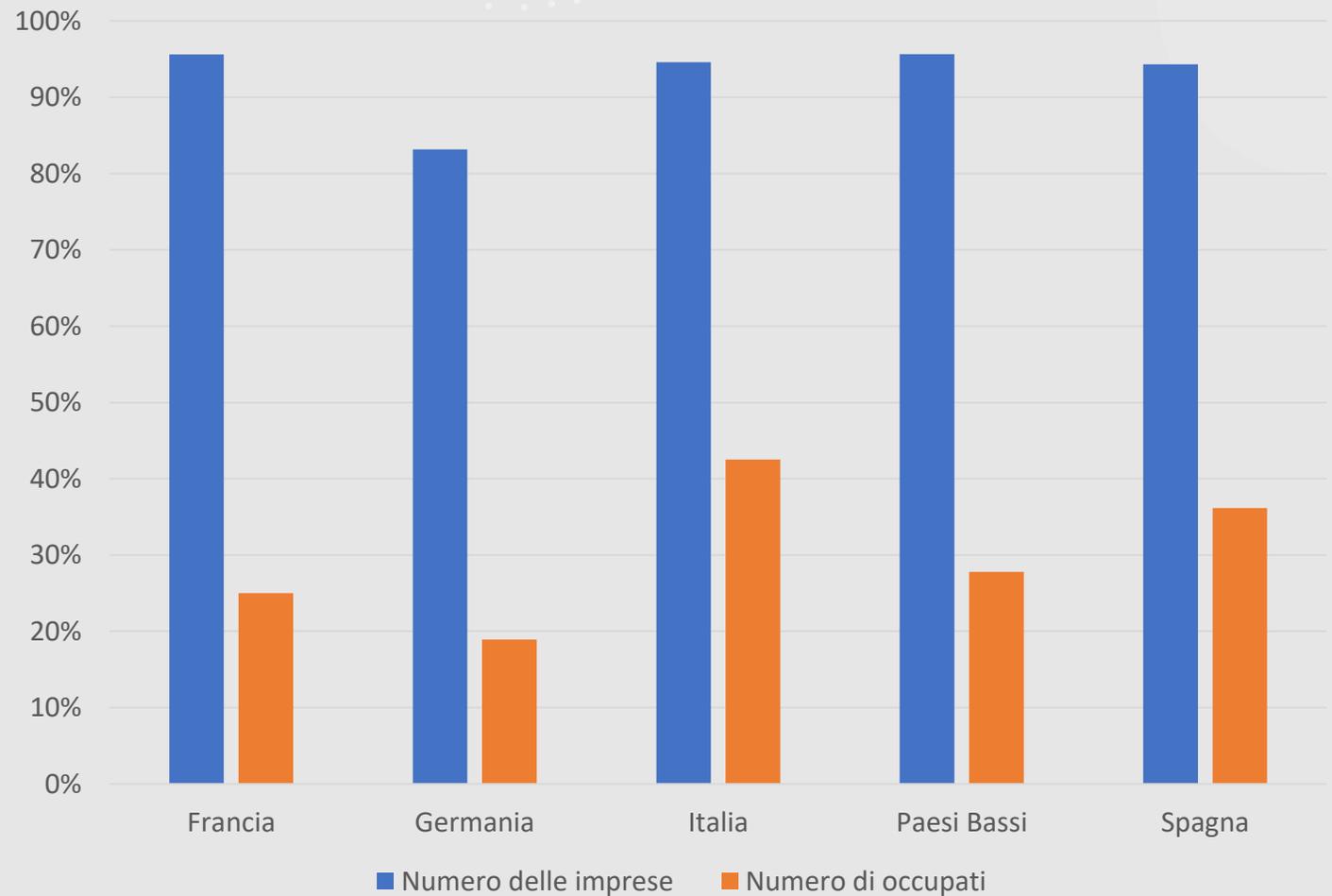


La competitività delle imprese italiane è stata penalizzata dall'andamento della produttività, soprattutto nei servizi.



In Italia ci sono troppe piccole imprese?
Un modo sbagliato di porre la questione

L'incidenza delle micro-imprese nei principali paesi dell'Eurozona - 2018



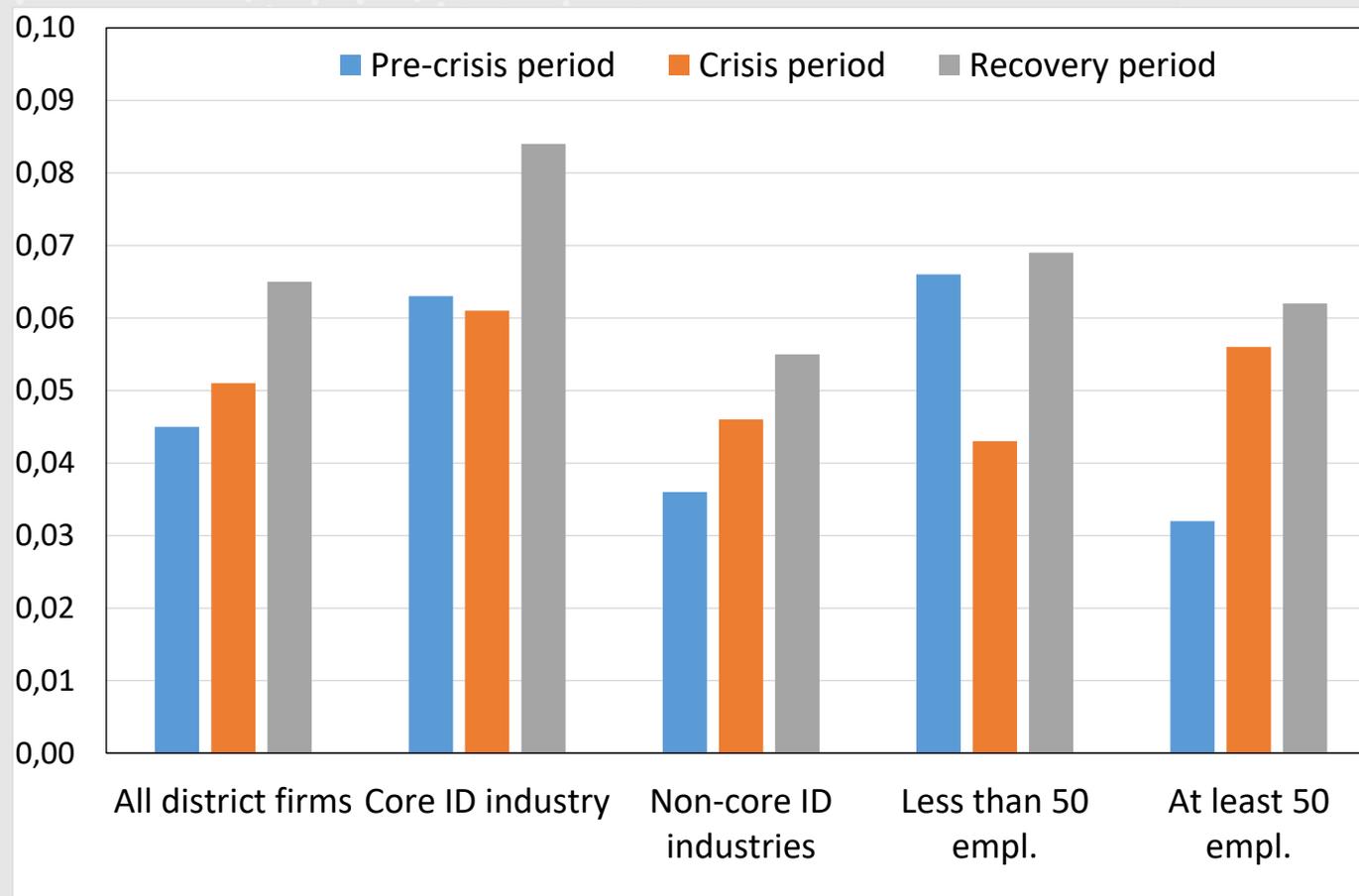
Imparare a esportare è diventato più difficile per le PMI.

Imprese esportatrici, addetti ed esportazioni per classe dimensionale (quote percentuali, numeri e valori in milioni di euro)

	2016	2017	2018	2019	2020
IMPRESE ESPORTATRICI					
0-9	58,9	58,3	57,5	57,1	55,8
10-49	32,1	32,4	32,7	32,8	33,4
50-249	7,6	7,8	8,2	8,4	9,0
250 e oltre	1,4	1,5	1,6	1,6	1,8
Totale	127.359	125.920	123.410	123.207	111.989
ADDETTI					
0-9	6,7	6,5	6,2	6,1	5,8
10-49	22,0	21,7	21,3	21,5	21,0
50-249	24,7	24,8	25,1	25,9	26,5
250 e oltre	46,6	47,0	47,3	46,4	46,8
Totale	3.884.346	3.938.017	3.984.583	3.976.633	3.802.047
ESPORTAZIONI					
0-9	5,1	4,9	4,5	4,4	4,3
10-49	17,7	17,3	16,9	16,0	15,6
50-249	30,0	29,8	29,8	30,6	31,3
250 e oltre	47,3	47,9	48,8	49,0	48,8
Totale	389.207	418.903	433.976	441.679	400.796

Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

I distretti industriali di PMI hanno rafforzato il proprio vantaggio di produttività rispetto ad altri sistemi produttivi



L'Abruzzo è caduto in una «trappola dello sviluppo»?

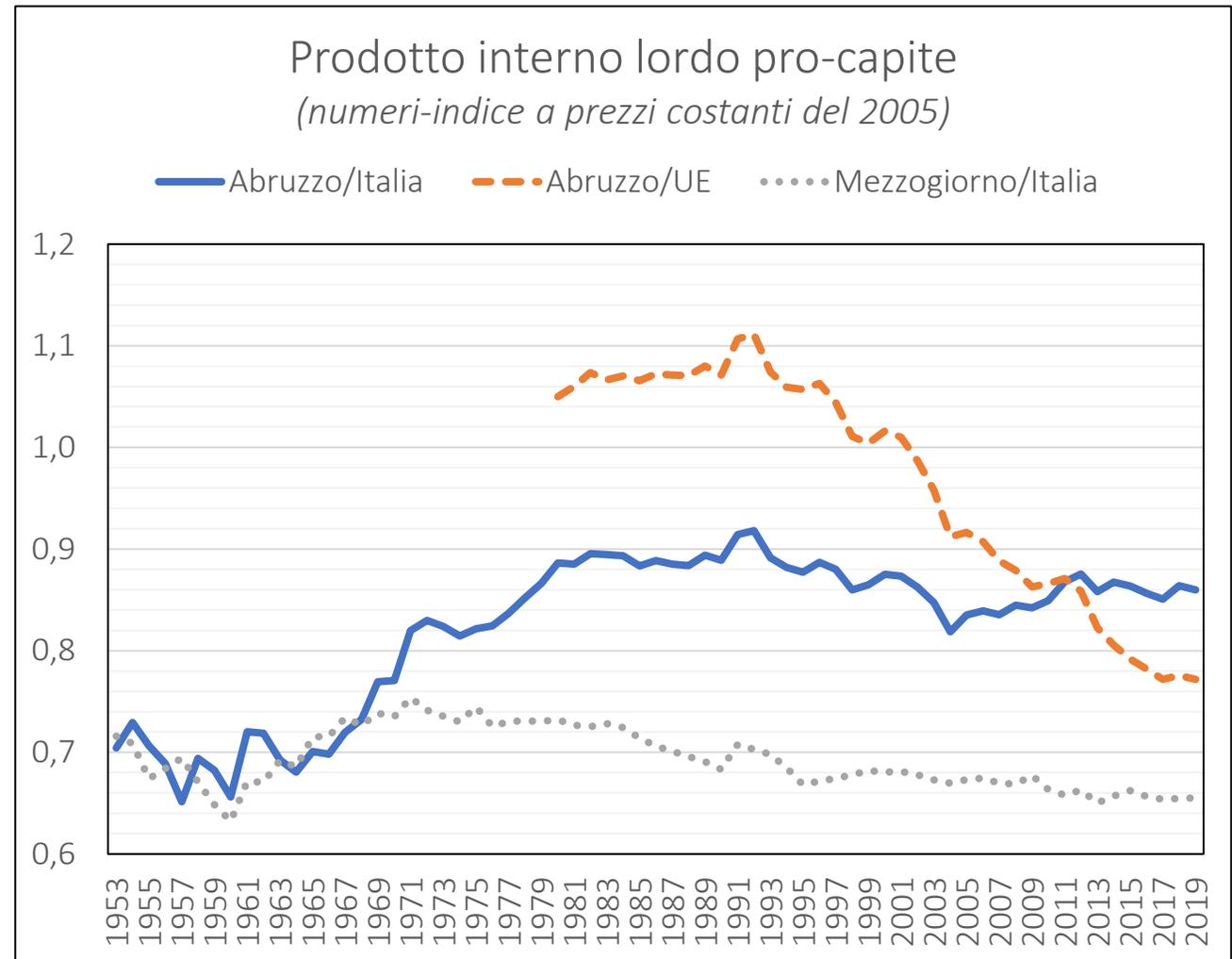
La storia di un miracolo svanito:

Fino all'inizio degli anni Novanta il PIL pro-capite in Abruzzo era cresciuto molto rapidamente, avvicinandosi alla media nazionale.

Dopo l'uscita della regione dall'Obiettivo 1 delle politiche di coesione europee, è emersa la fragilità del suo modello di sviluppo.

Tuttavia, l'economia regionale ha retto l'impatto della Grande Crisi (e dei terremoti) meglio della media nazionale e del Mezzogiorno

Ma ha continuato ad allargarsi il ritardo di sviluppo rispetto alla media europea

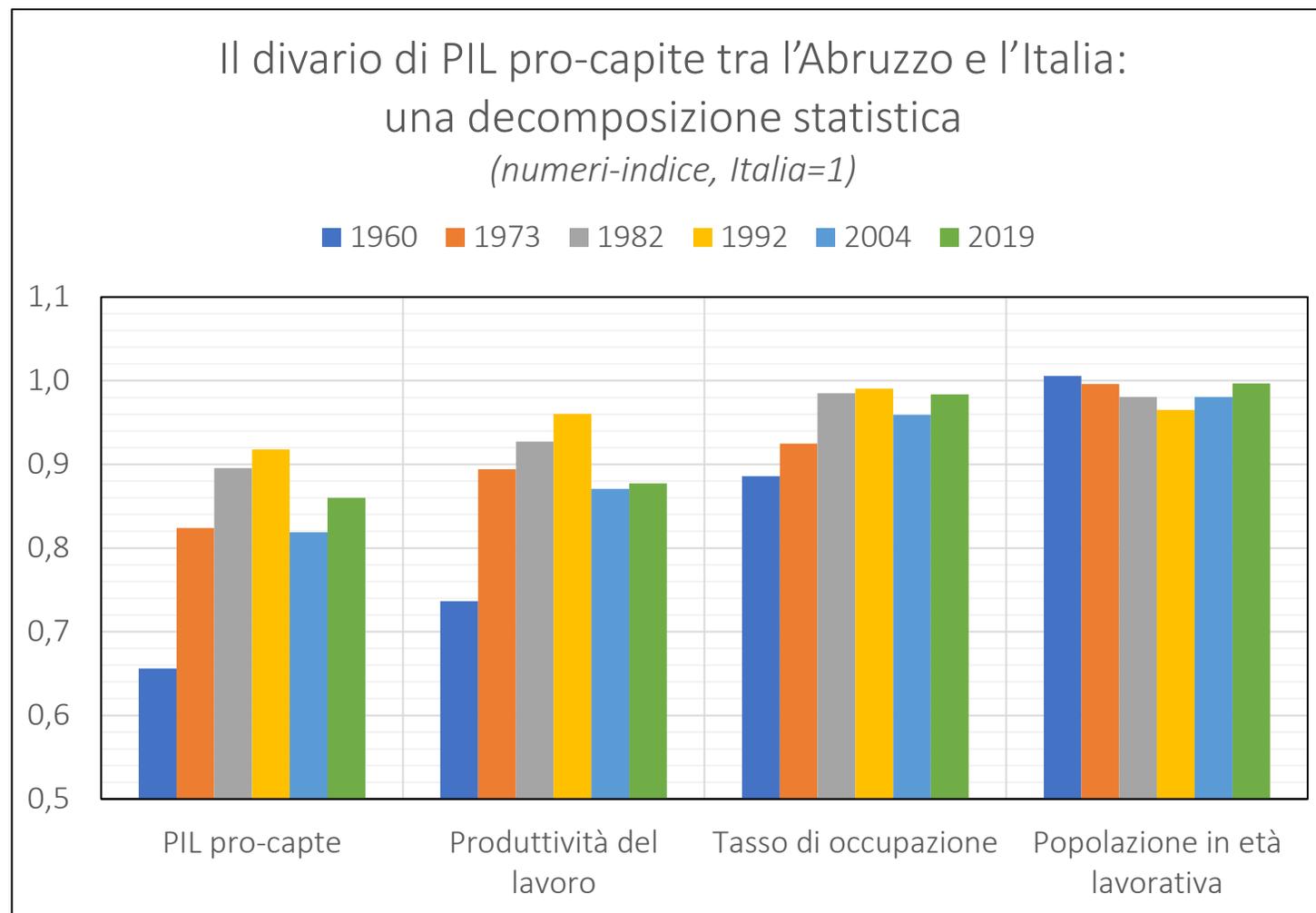


Il problema principale è il divario nella produttività del lavoro

Fino ai primi anni Novanta il «miracolo abruzzese» era stato sostenuto dall'aumento della *produttività del lavoro*.

Anche la successiva divergenza riflette un aumento del divario di produttività.

Viceversa, la migliore resilienza alla Grande Crisi dipende dall'aumento della *quota di popolazione in età di lavoro* e dall'aumento del *tasso di occupazione*.



Il grado di apertura internazionale dell'economia abruzzese: luci e ombre

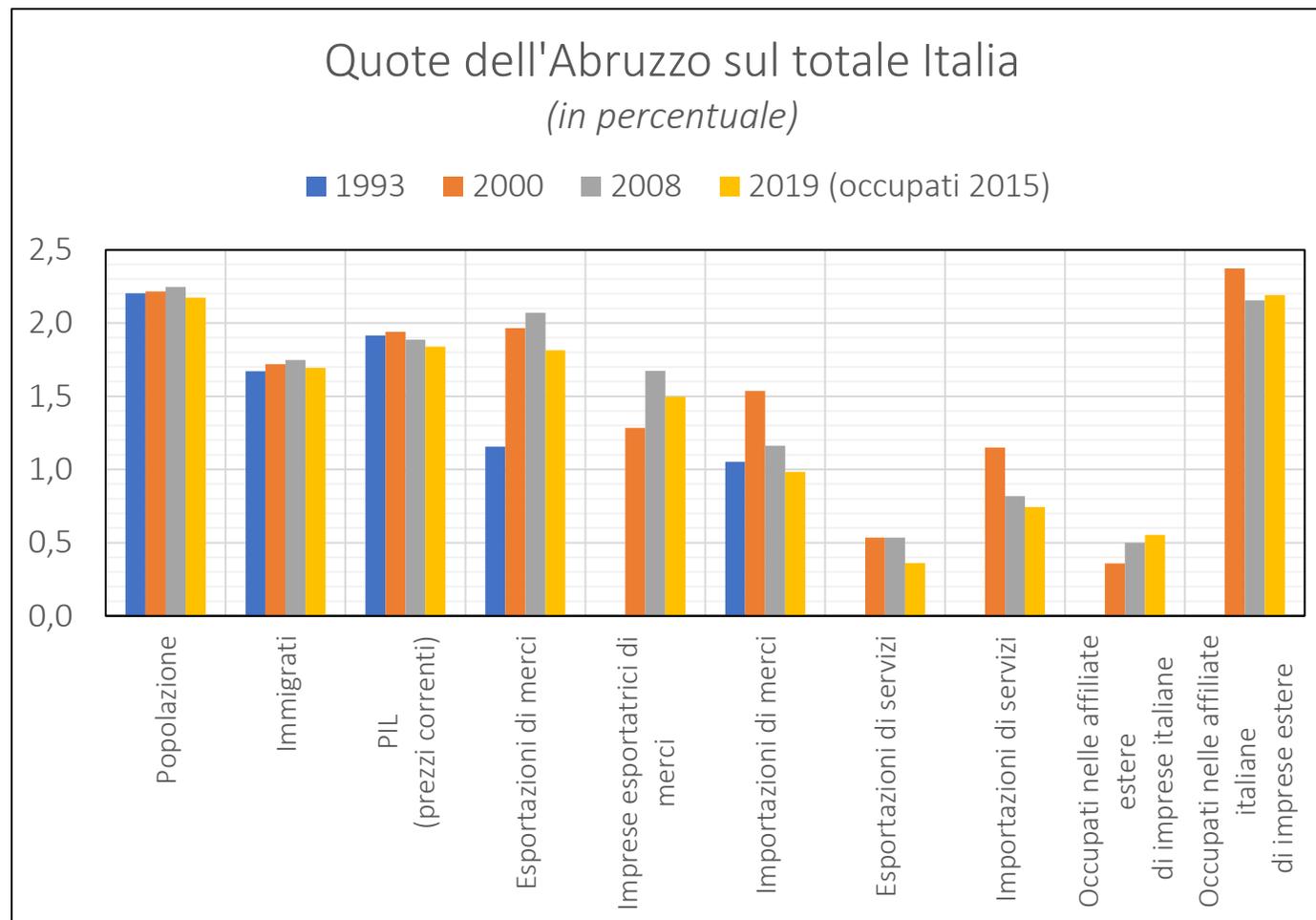
La presenza di immigrati è inferiore al potenziale demografico ed economico.

La propensione alle esportazioni di merci è in linea con il potenziale economico,...

...ma dipende soprattutto da poche grandi imprese (la quota dell'Abruzzo sul numero delle imprese esportatrici è inferiore a quella sul valore delle esportazioni).

Un divario forte rispetto al potenziale emerge nelle importazioni di merci, negli scambi di servizi e nella capacità di produrre all'estero delle imprese abruzzesi.

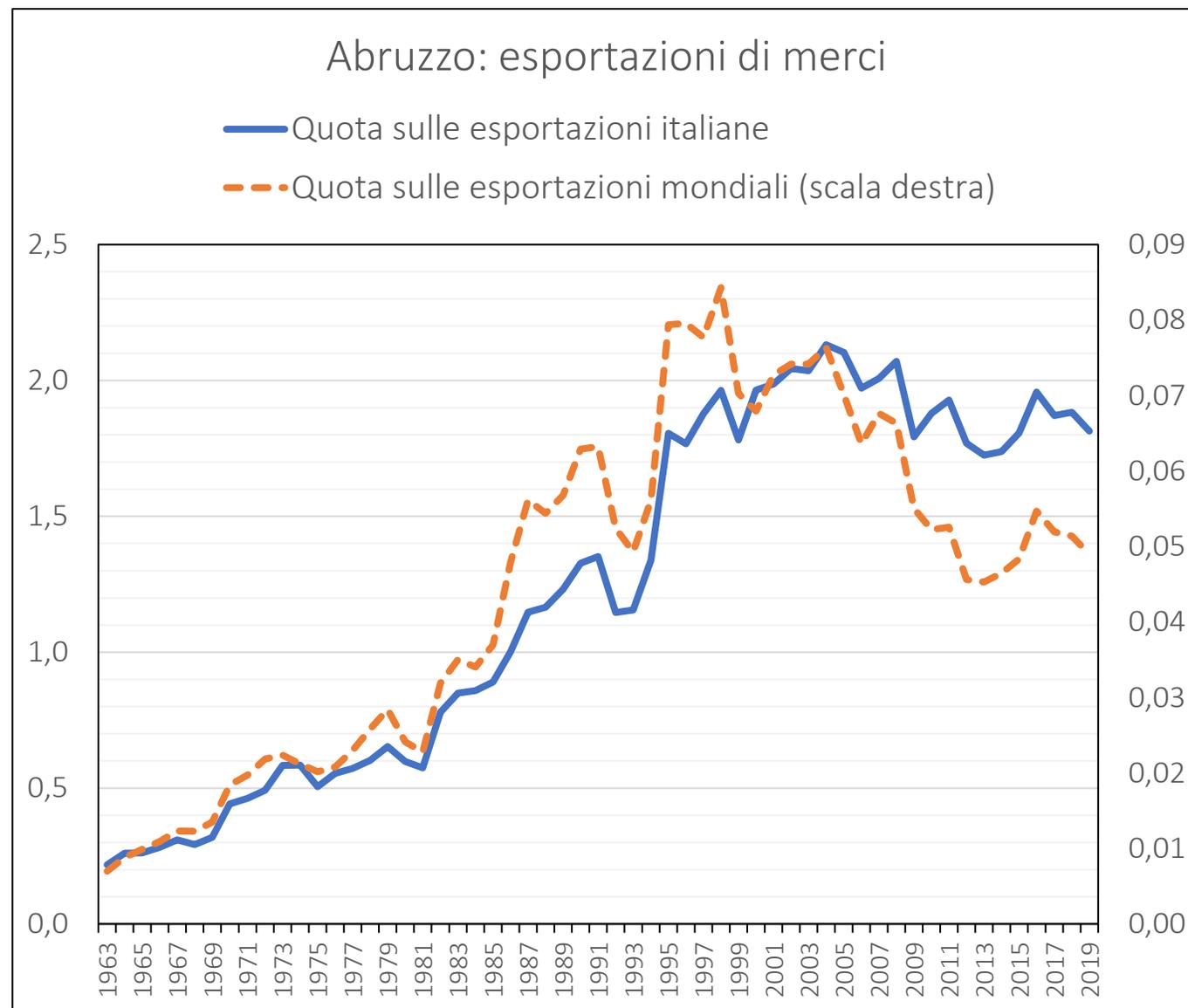
La presenza delle multinazionali straniere è invece superiore al potenziale economico della regione.



Nelle esportazioni il miracolo abruzzese è durato fino al 2004

Sostenuta soprattutto dalle multinazionali presenti nella regione, la quota dell'Abruzzo sulle esportazioni italiane è tendenzialmente aumentata fino al 2004.

Negli ultimi anni è emersa invece una tendenza discendente, parzialmente frenata da un modello di specializzazione orientato verso settori a domanda dinamica (mezzi di trasporto).

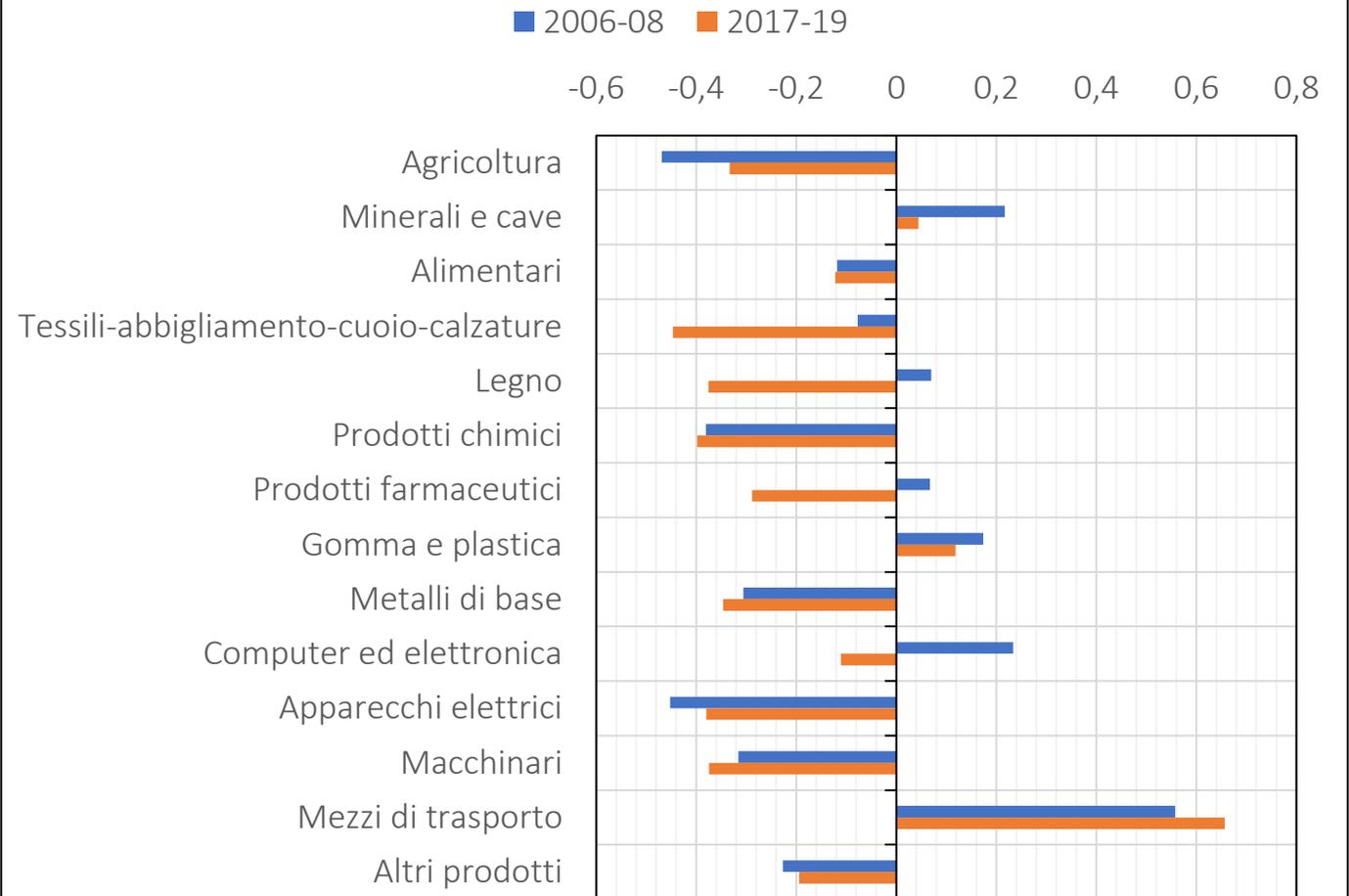


Il modello di specializzazione delle esportazioni abruzzesi è ormai concentrato quasi esclusivamente sui mezzi di trasporto.

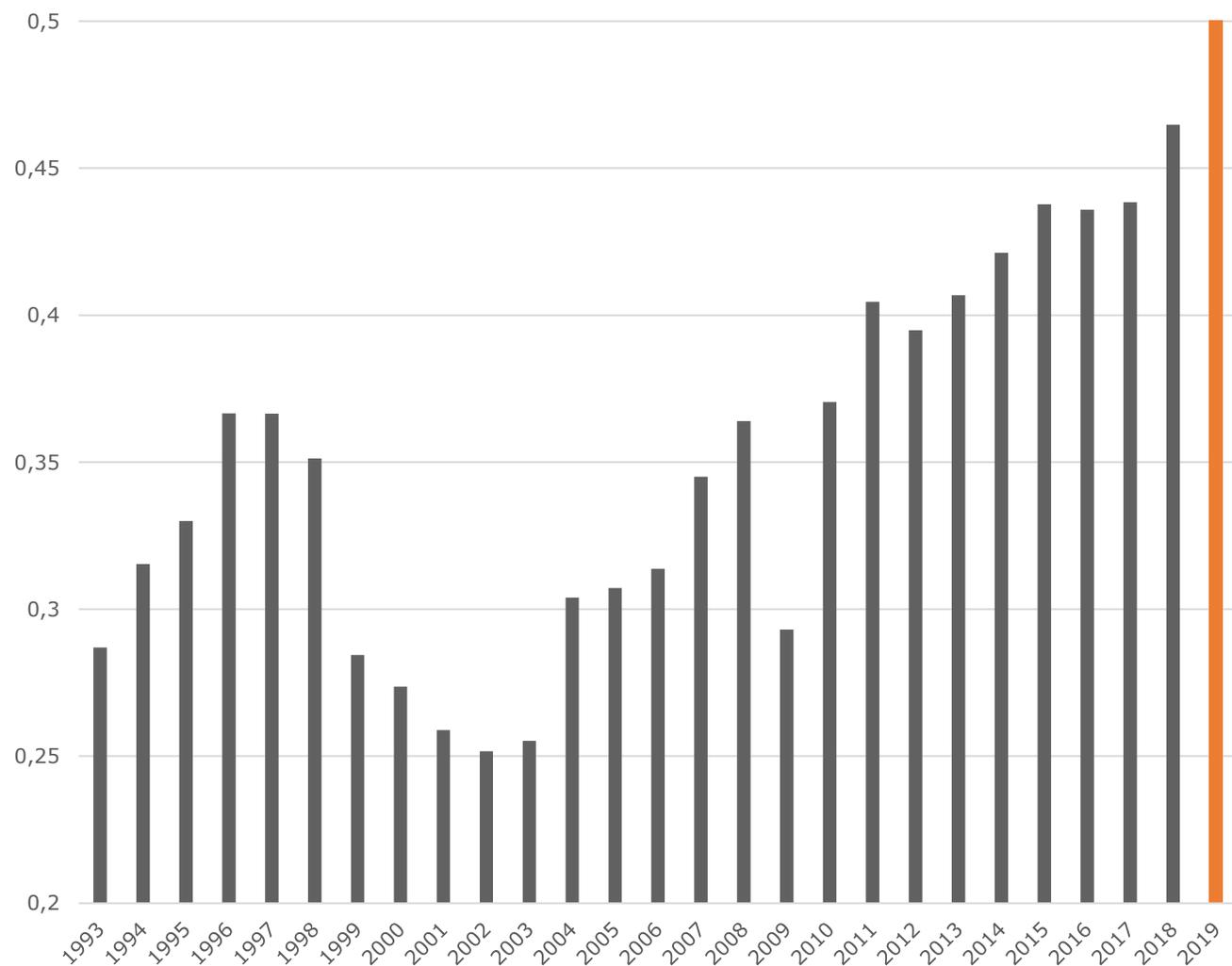
Prima della Grande Crisi i settori di vantaggio comparato includevano anche le industrie del legno, farmaceutiche ed elettroniche, che sono invece diventate meno importanti che nella media nazionale.

La concentrazione dei vantaggi comparati nella filiera degli autoveicoli, a cui possono essere ricondotti anche i prodotti in gomma e plastica, rende il modello abruzzese vulnerabile a crisi settoriali.

Specializzazione settoriale delle esportazioni di merci dell'Abruzzo rispetto all'Italia



Fortissimo aumento
del grado di
polarizzazione
settoriale delle
esportazioni
abruzzesi



Spunti conclusivi

- C'è una forte interdipendenza tra commercio estero, presenza delle multinazionali e capacità innovative dei sistemi locali
- La qualità dei modelli di specializzazione dei sistemi produttivi locali può avere un effetto importante sulla crescita delle esportazioni e della produzione
- I vantaggi della specializzazione sono ancora rilevanti per economie di piccole dimensioni, che non abbiano la dotazione di risorse necessaria per un'ampia diversificazione dei propri modelli di specializzazione
- Anche la ricerca di strutture economiche più “complesse” presuppone la diversificazione verso prodotti poco “ubiqui” (cioè il mantenimento di un certo grado di specializzazione rispetto alle altre economie)

Questioni aperte

- La tragedia della pandemia
 - L'impreparazione della comunità internazionale
 - Il trade-off tra la tutela degli investimenti in R&S delle imprese e il bene pubblico globale della salute
 - L'inadeguatezza dei sistemi sanitari, anche in Abruzzo
- Il cambiamento climatico e i limiti del modello di sviluppo tradizionale
- La sfida dell'economia circolare e la rivoluzione digitale
- La crisi economica e sociale e l'aumento delle disuguaglianze
 - Disuguaglianze nei redditi, nelle opportunità di promozione e di riconoscimento sociale
 - Disuguaglianze tra i territori: lo spopolamento delle aree interne
 - La questione dei migranti

Che fare?

- La risposta politica va cercata a un livello istituzionale adeguato alla scala dei problemi da risolvere
- Tuttavia, le politiche vanno definite e attuate con la partecipazione dei soggetti locali (istituzioni e organizzazioni sociali), che hanno tra l'altro il compito fondamentale di creare condizioni favorevoli ad assorbire i benefici delle politiche nazionali, europee e globali
- Le grandi opportunità da cogliere
 - L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite
 - Next Generation EU e il Piano nazionale di ripresa e resilienza
 - Il nuovo ciclo delle politiche di coesione (le regioni in transizione)

Giustizia sociale, sviluppo sostenibile e apertura internazionale: il Piano strategico 2020-2025 dell'Università dell'Aquila

1. La missione educativa dell'Ateneo nella costruzione dello “Spazio europeo della formazione”: un laboratorio di creatività e innovazione
2. Le attività di ricerca: indirizzi strategici per promuovere e sostenere la ricerca
3. L'impegno dell'Ateneo per lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale
4. Risorse e organizzazione

Il progetto «Territori Aperti»

Dati, conoscenze e lavoro per il progresso delle aree colpite da calamità naturali

- Centro interdisciplinare di documentazione, formazione e ricerca

- Prevenzione e gestione dei disastri naturali
- Ricostruzione e sviluppo delle aree colpite

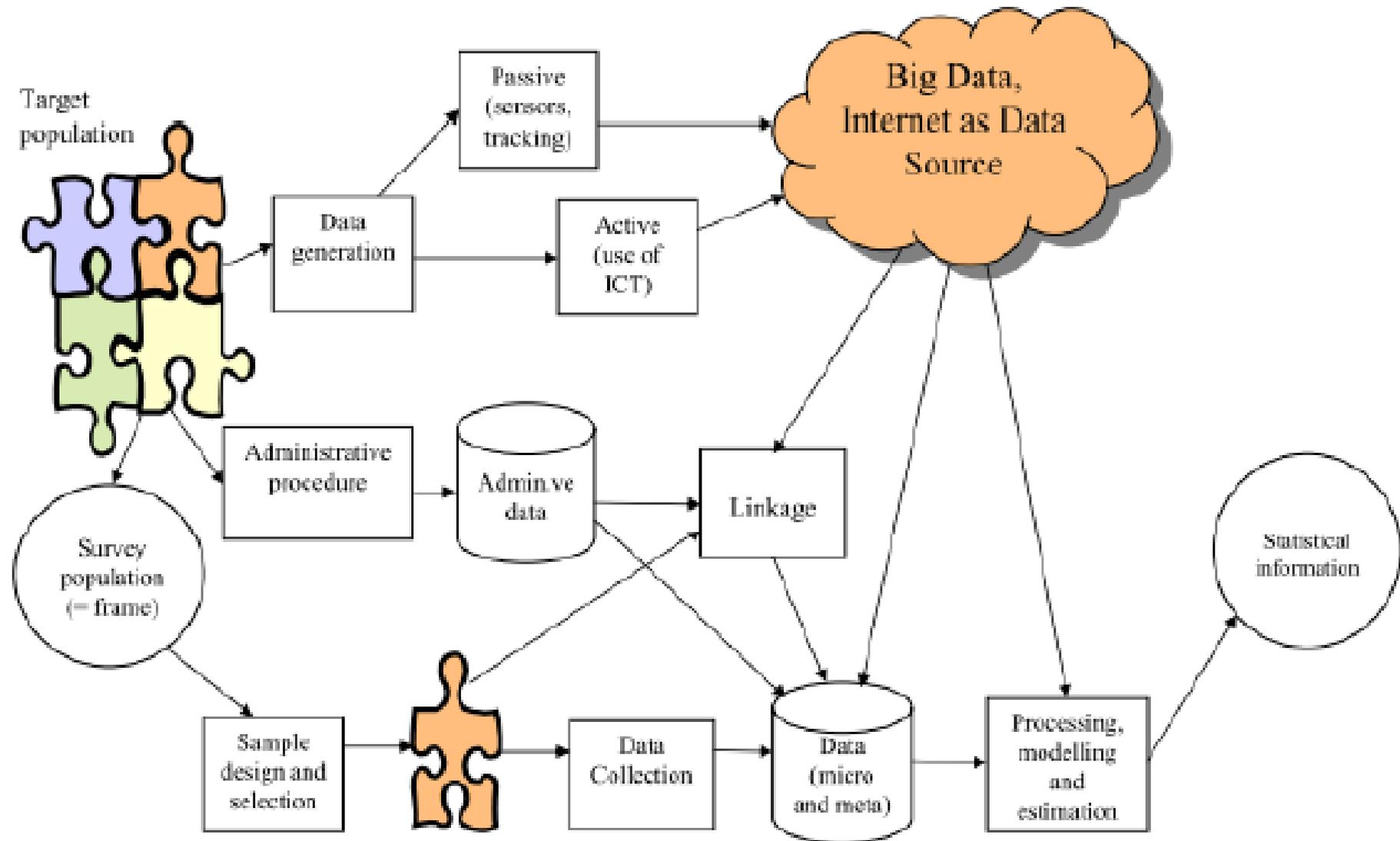
1. *Un sistema informativo integrato aperto alla condivisione sociale*

2. *Attività di formazione e comunicazione*

3. *Ricerca: una rete internazionale di competenze sullo sviluppo sostenibile dei territori colpiti da calamità naturali*

Prospettive future: dai dati all'informazione statistica

Collegamento con il sistema integrato dei registri (SIR), ideato dall'Istat come un processo produttivo che combina tecniche diverse di rilevazione dei dati per generare informazione statistica utile per la ricerca e per la valutazione delle politiche.



Ricerca: una rete internazionale di competenze sullo sviluppo sostenibile dei territori colpiti da calamità naturali

- Aspetti etici e legali del trattamento dei dati
- Nuove tecnologie per la raccolta, la preparazione e l'analisi dei dati
- Tecniche avanzate di visualizzazione dei dati
- Modelli teorici e analisi empiriche
 - Questioni economiche e sociali
 - Questioni di pianificazione territoriale
 - Questioni sanitarie

Prospettive di collaborazione tra «Territori Aperti» e i partner locali

- Intendiamo mettere a disposizione di tutti i nostri partner:
 - l'infrastruttura tecnologica di Territori Aperti
 - i dati, gli indicatori statistici e gli altri strumenti di analisi dei dati
 - le attività di formazione per il personale degli enti locali e delle altre amministrazioni coinvolte
 - i risultati conseguiti con le ricerche del progetto
- Obiettivo immediato: accrescere la base di evidenza empirica a disposizione delle istituzioni locali per il coordinamento dei processi di ricostruzione
- Obiettivo finale: integrazione dei sistemi informativi esistenti in un'unica rete di dati e indicatori sui processi di ricostruzione fisica, economica e sociale:
 - Supporto per le strategie delle imprese e le decisioni politiche
 - Strumento a disposizione dei cittadini per la valutazione delle politiche